

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**La seduta comincia alle 9,10.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Buontempo, Contento, Fiori, Scarpa Bonazza Buora, Selva e Soro sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,15).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

### **Sull'ordine dei lavori (ore 9,16).**

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come lei sa e come sanno i colleghi, ieri il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti ha annunciato che ci sarebbe un « buco » dai 45 mila ai 60 mila miliardi. Non sappiamo bene cosa egli intenda per « buco », vale a dire se intenda fabbisogno, se intenda indebitamento o rapporto tra fabbisogno e indebitamento. Se fosse indebitamento, saremmo, praticamente, fuori dall'Europa.

Il ministro Tremonti ha detto queste cose al telegiornale, non le ha riferite al Parlamento, mentre il Presidente Berlusconi aveva dichiarato che di conti si parla in Parlamento, prima che altrove.

Il ministro Tremonti non ha detto nulla alle parti sociali, che aveva ricevuto pochi minuti prima, facendo trovare le stesse di fronte a dichiarazioni già costruite. Credo che sia un comportamento gravissimo, in primo luogo, perché cose di questo genere devono essere dette prima al Parlamento, poi alle parti sociali, in seguito all'opinione pubblica — o insieme, se volete —, ma non si possono tenere le parti sociali e il Parlamento fuori da questa comunicazione, in secondo luogo, perché il ministro Tremonti ha detto una cosa in Europa e una cosa in Italia e la giustificazione di aver parlato a mercati chiusi è del tutto infondata, perché oggi i mercati sono aperti. Quindi, è stata un'operazione fatta alle spalle delle parti sociali e alle spalle del Parlamento, di gravità inaudita.

Le chiedo, signor Presidente, che il ministro Tremonti venga in aula a riferire sulle seguenti questioni. Primo: perché egli non abbia parlato in Europa di questo cosiddetto buco; secondo: da che cosa sia costituito questo cosiddetto buco; terzo: quando si è costituito, perché non escludiamo che sia accaduto in queste ultime settimane; quarto: per quali motivi egli ritenga che non sia necessaria una manovra; quinto: come intenda spiegare l'operazione cosiddetta dei 100 giorni con questo buco.

Allora, signor Presidente, valuti lei nella sua discrezione se convocare rapidamente una Conferenza dei capigruppo per determinare i tempi e le modalità entro i quali il ministro possa venire in aula entro la mattinata di oggi.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che anche noi ci associamo alla richiesta avanzata dal presidente Violante e per aggiungere, alle motivazioni che il presidente ha addotto, che mi sembrano motivazioni assolutamente giuste perché è necessario poter ascoltare dalla viva voce del ministro le cause di questa esternazione, la nostra preoccupazione sul fatto che l'annuncio di tale « buco » possa essere, in realtà, un alibi per determinare una politica sociale, in particolar modo rispetto alla spesa pubblica, di tagli e restrizioni.

A questo punto, il nostro allarme è molto grave e vorremmo che sia lo stesso ministro a chiarire direttamente le questioni di cui ha parlato, drammaticamente, solo in televisione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che, opportunamente, il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-

l'Ulivo abbia posto questa questione e la prego di valutarla nella sua grande importanza.

Mi associo alla questione che è stata posta, ma vorrei dire che alla gravità della lesione nei rapporti tra Governo e parti sociali, di cui abbiamo già visto le immediate conseguenze questa mattina – in un momento in cui l'esecutivo stava consultando le parti sociali, altrimenti la cosa avrebbe avuto una dimensione diversa – si aggiunge la gravità maggiore della lesione nel rapporto fra Governo e Parlamento.

Dico fra Governo e Parlamento, non fra Governo e opposizione: qui c'è una questione delicatissima di rapporto tra il Governo e tutto il Parlamento e credo che il *TGI*, pur essendo un importante organo di informazione, non possa sostituire – non dico la *Gazzetta Ufficiale*, che è altra questione – una correttezza di rapporto fra Governo e Parlamento in relazione alla manovra economico-finanziaria, rispetto alla quale l'esecutivo sta continuamente dilazionando i tempi ponendo macigni grandi come un grattacielo attraverso interventi, appunto, sugli organi di informazione, e bypassando sia il Parlamento, maggioranza e opposizione, sia le parti sociali.

Questa mattina, dobbiamo affrontare un punto delicato: contemperare la questione giustamente posta dall'onorevole Violante – e la invito a prenderla nella debita considerazione – con la necessità di mantenere la correttezza di rapporti all'interno del duro scontro che stiamo svolgendo su questo decreto e su quello che poi sarà l'esito del decreto stesso, uno scontro che, ovviamente, porta a votazioni contrapposte. Dobbiamo contemperare le due esigenze. Veda lei, dunque, quale sia il modo più opportuno per fare ciò, eventualmente convocando la Conferenza dei presidenti di gruppo per discutere della questione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, anch'io mi associo alle richieste dei colleghi. A me pare che ciò che è accaduto ieri sera al telegiornale sia di una gravità inaudita sotto diversi profili: per ragioni di merito, ma anche per il luogo scelto. È molto grave che un ministro della Repubblica per affrontare un tema così delicato decida di utilizzare uno strumento obiettivamente adeguato soprattutto per una strategia di propaganda, che non può essere consentita. Le istituzioni parlamentari, lo abbiamo visto in questa vicenda, sono bypassate dal Governo, il quale deve sapere che il Parlamento è un'istituzione che merita di essere rispettata. Il Parlamento non deve apprendere notizie di questo genere, peraltro assolutamente non fondate e non vere, dagli organi di comunicazione.

Ieri sera abbiamo chiesto che il Presidente del Consiglio venisse in Parlamento perché si era determinata una situazione davvero penosa per la maggioranza. Ma, a questo punto, è veramente importante che il Presidente del Consiglio venga a dirci quale rapporto intenda instaurare con l'istituzione parlamentare. Non è possibile che il Governo decida di realizzare un rapporto diretto con il cittadini bypassando, scavalcando, escludendo, il Parlamento dalle informazioni minime cui è tenuto.

Signor Presidente, le abbiamo detto che non vogliamo fare opposizione né nelle piazze né in transatlantico. Vogliamo fare opposizione in questa istituzione, ma per farlo abbiamo il diritto di avere come interlocutore il Governo, abbiamo il diritto di chiedere al Governo di venire in questa sede e abbiamo il diritto di chiedere a lei di adottare tutti i provvedimenti affinché il ministro Tremonti venga a riferire circa le gravissime comunicazioni esposte ieri sera in televisione, prima che si prosegua con l'esame di qualsiasi altro provvedimento, compreso quello che è al nostro esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non ho difficoltà ad affermare che anche noi riteniamo opportuna una riflessione. Siamo in una fase delicata, il Governo sta preparando il documento di programmazione economico-finanziaria, che presenterà a giorni in Parlamento ma, essendovi state anticipazioni e dichiarazioni da parte degli organi di stampa e televisivi, anche noi concordiamo sull'opportunità che il ministro Tremonti venga a riferire in Parlamento, con la possibilità di aprire un dibattito sul merito.

Riteniamo, comunque, opportuno e coerente con il calendario già fissato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo che il ministro Tremonti venga in aula quanto prima ma, in ogni caso, dopo la conclusione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ai colleghi che mi hanno chiesto la parola, a partire dall'onorevole Follini, ma credo sia giusto tirare le somme di questa prima parte del dibattito che ha avuto come oggetto un tema diverso da quello all'ordine del giorno; un dibattito, comunque, niente affatto trascurabile per la rilevanza delle questioni poste.

Ritengo che la soluzione migliore sia quella di sospendere la seduta per un quarto d'ora, anche perché devono decorrere i termini di cinque e venti minuti per le votazioni mediante procedimento elettronico. Convoco, dunque, la Conferenza dei presidenti gruppo che si riunirà nell'ufficio del Presidente, al piano dell'aula.

**La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, venga a riferire in aula oggi, dopo la conclusione dell'esame del decreto-legge n. 688, orientativamente prevista intorno alle ore 13, sulle questioni testé sollevate all'inizio della seduta.

Dopo l'intervento del ministro, potrà intervenire un rappresentante per gruppo per sette minuti. È altresì previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Avverto che la convocazione della Commissione per le questioni regionali, prevista per le ore 14, è stata spostata di due ore, alle 16.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo (688) (ore 9,47).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo.

Ricordo che nella seduta di ieri sono state votate le proposte emendative fino all'emendamento Sabattini 6.3 e, previo accantonamento dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 6, gli emendamenti da Boato 7.1 agli identici Boato 13.1 e Mascia 13.2.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, va tutto bene quello che lei ha detto, per cui voglio soltanto segnalare una cosa a lei ed anche ai colleghi. Mi viene riferito — perché io non ho avuto modo di ascoltarlo — che sulla materia che stiamo affrontando in questo momento c'è stata, a livello di organi di informazione, in particolare del servizio pubblico ma non solo, un'informazione o inesistente o totalmente distorta. Ancora questa mattina è stato annunciato che, da parte delle opposizioni, si sta facendo ostruzionismo presentando

cento emendamenti; a parte il fatto che chi fa ostruzionismo presenta mille emendamenti e non cento, ma tutto l'andamento della discussione, compreso quello che vedremo questa mattina, dimostra che tale discussione è finalizzata ad un'opposizione dura da parte nostra, nel merito, non di tipo ostruzionistico e, comunque, tesa a migliorare un decreto-legge che non condividiamo e a favore della cui conversione in legge non voteremo.

Signor Presidente, le chiedo se possa rivolgersi almeno al servizio pubblico — gli altri ovviamente non sono condizionati da noi, ma semmai da Mediaset — affinché ci sia un'adeguata informazione dei servizi giornalistici e parlamentari su ciò che sta accadendo in quest'aula, dove si svolge un confronto-scontro politico duro, non di tipo ostruzionistico, con grande responsabilità da parte delle opposizioni. Non è ammissibile che ancora questa mattina si parli di ostruzionismo all'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, capisco: il Presidente della Camera si deve far carico di tante cose, pertanto si farà senz'altro carico anche di questa. Siamo convinti che l'ostruzionismo sia un altro « film ».

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 688)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, rilevo che il sistema segnala alcuni voti doppi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 362  
Maggioranza ..... 182  
Hanno votato sì ..... 178  
Hanno votato no .. 184).*

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Bettini, che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole, non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 13.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, come ho detto, c'è stato un lavoro proficuo tra maggioranza ed opposizione per rendere questo comma certamente più coerente con le disposizioni della Costituzione. Allo stesso tempo, però, rimangono alcuni inconvenienti che io vorrei segnalare; anche il subemendamento che noi voteremo e che consente di derogare soltanto i limiti temporali per quanto riguarda la magistratura, non soltanto non risolve il problema ma costituisce, comunque, un'interferenza con gli organi di autogoverno.

Signor Presidente, così non riesco a proseguire.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, consentite di parlare al collega Sinisi, che sta dicendo, tra l'altro, cose importanti.

GIANNICOLA SINISI. C'è comunque un'interferenza con gli organi di autogoverno.

Noi comprendiamo lo scopo della proposta, cioè far sì che non vi sia una resistenza inutile da parte delle magistrature, affinché ci si possa avvalere dei magistrati per l'intero periodo della durata del Governo e che quindi alcune decisioni degli organi di presidenza, che limitano a pochi anni, ad un massimo di tre anni, questo genere di collaborazioni non coincidano e confliggano con la durata in carica degli organi costituzionali. Tuttavia, riteniamo comunque sbagliato che sia il Parlamento, attraverso una legge, a dettare agli uffici di presidenza degli organi amministrativi e al Consiglio superiore della magistratura i limiti entro i quali si debbano muovere, perché questo costituisce, comunque, una violazione dell'articolo 105

e, quindi, anche dell'articolo 104 della Costituzione, a tutela dell'indipendenza dell'autonomia della magistratura.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, per cui, pur condividendo lo spirito e gli obiettivi di questa proposta del Governo e della stessa maggioranza, non siamo in grado di votare a favore di questo comma, di cui chiediamo la soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	398
<i>Maggioranza</i>	.....	200
<i>Hanno votato sì</i>	.....	188
<i>Hanno votato no</i>	...	210).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Dell'Anna non ha funzionato.

Passiamo all'emendamento Sabattini 13.6.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo, anche a nome degli altri presentatori, per preannunciare il ritiro degli emendamenti Sabattini 13.6, Bressa 13.5 e 13.8, Sabattini 13.9 e Boato 13.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.13.11.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, come poc'anzi ha detto perfettamente il collega Sinisi, noi abbiamo avuto (e tuttora

abbiamo) forti riserve sul testo dell'articolo 13, così come varato dal Governo. Proprio perché non abbiamo agito con una logica ostruzionistica — il ritiro di una serie di emendamenti, fatto poco fa dal collega Bressa ne è la dimostrazione palmare —, abbiamo cercato di lavorare nel senso quanto meno di migliorare, nella migliore ipotesi, o di ridurre i danni, nella peggiore.

Per questo, abbiamo cercato di affermare, con l'emendamento successivo Bressa 13.11, il principio del rispetto dell'autonomia di ogni singolo ordinamento di appartenenza delle persone e dei dipendenti che verranno chiamati agli incarichi di diretta collaborazione con il Presidente il Consiglio dei ministri o con i singoli ministri. Già su questo punto, vorrei precisare che il testo che la Commissione ha portato all'Assemblea è diverso da quello originario del Governo, che faceva riferimento anche ai sottosegretari: in questo caso si parla soltanto di Presidenza del Consiglio dei ministri e dei singoli ministri.

Tuttavia, l'emendamento Bressa 13.11 ha portato nella Commissione e nel Comitato dei nove ad un dibattito nel corso del quale è stato formulato, di comune accordo, il subemendamento 0.13.11.1 della Commissione, che quando sarà approvato — e sarà approvato fra poco, signor Presidente —, assorbirà l'intera emendamento successivo: è per questo motivo che intervengo su di esso, perché lo sostituisce integralmente.

Questo emendamento sul quale la Commissione ha convenuto prevede il rispetto dell'autonomia statutaria degli enti territoriali e di quelli dotati di autonomia funzionale. In sostanza, ci si riferisce alle regioni, alle province — in futuro quando saranno costituite —, alle città metropolitane, ai comuni, alle comunità montane ed agli enti dotati di autonomia funzionale; in questo caso, in primo luogo, le università e per altri aspetti le camere di commercio.

Il fatto che in questo primo comma dell'articolo 13, dopo le modifiche che avevamo già conquistato in Commissione in sede referente, si possa oggi introdurre

anche la garanzia relativa all'autonomia statutaria degli enti territoriali e degli enti dotati di autonomia funzionale è positivo poiché in questo modo si tiene conto delle preoccupazioni che il collega Sinisi poco fa aveva prospettato. Quindi voteremo a favore di questo subemendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, il lavoro svolto dalla Commissione ha sicuramente alleviato i problemi che ho sollevato su questo provvedimento a proposito della copertura. Se sono state eliminate alcune disfunzioni in relazione all'invasione nel sistema delle autonomie, restano tutte le illegittimità costituzionali per la trasgressione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Tale articolo prevede che, ogni qualvolta vi sia un maggiore o nuovo onere, questo debba essere coperto. È inequivocabile che l'articolo 13 del decreto-legge comporti nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.

Signor Presidente, quando si fa osservare che queste collaborazioni esistevano già, si commette un errore di superficialità perché, rispetto alla normativa precedente, nella nuova è previsto che l'aspettativa sia retribuita. Dunque è evidente che esiste un onere.

In secondo luogo, nella precedente normativa, non erano inclusi gli organi costituzionali. Vorrei che tutti i colleghi si rendessero conto di quello che stiamo per votare perché non si tratta di dare la possibilità solo al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri di disporre di un apparato pubblico personale a supporto della loro attività, ma in maniera « inusitata » si introduce la medesima possibilità anche per tutti gli organi costituzionali. Ciò significa moltiplicare sicuramente la spesa per la pubblica amministrazione. Non solo, al comma 3 si aggiunge che, qualora negli ordinamenti di provenienza vi sia un limite, esso è automaticamente aumentato del 13 per cento e, comunque, di almeno trenta unità. Qui

l'invadenza rimane, ed in ogni caso la norma comporta sicuramente nuovi e maggiori oneri che dovrebbero essere coperti. Inoltre, caro Presidente, carissimi amici del Governo, risulta evidente che, quando il testo varato dalla Commissione dice: « Senza oneri a carico degli enti di appartenenza, qualora non si tratti di amministrazioni dello Stato », il testo stesso ammette che, nel caso in cui si tratti di amministrazioni dello Stato, gli oneri vi siano e ciò è implicitamente ammesso dallo stesso comma 1 dell'articolo 13.

Aggiungo, infine, che la Corte dei conti ha più volte fatto rilevare, a questo proposito, che esistono costi amministrativi. Penso che ogni collega si renda conto che se la Presidenza del Consiglio dei ministri, i ministri, gli organi costituzionali hanno il diritto di chiamare fuori ruolo o in aspettativa personale da tutte le pubbliche amministrazioni dello Stato, si creano dei costi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, si presti a concludere.

**ANTONIO BOCCIA.** Questo personale, infatti, nell'ente di appartenenza deve essere sostituito o con contratti a tempo determinato o con convenzioni o anche con l'attribuzione di compiti ad altri dipendenti. Quindi, signor Presidente, che vi siano oneri e che la non copertura trasgredisca l'articolo 81, comma 4 della Costituzione è inequivocabile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, voteremo a favore del subemendamento 0.13.11.1 della Commissione.

Esso segna il passaggio dal testo del Governo, che era stato denunciato come gravemente lesivo sia del mondo delle autonomie sia delle magistrature, ad un testo che non è certamente del tutto soddisfacente ma che, comunque, riafferma l'autonomia statutaria ed ordinamentale delle regioni, dei comuni, delle

province, delle città metropolitane, degli enti dotati di autonomia funzionale. Pur con uno strappo che permane, la deroga ai limiti temporali del collocamento in aspettativa per quanto riguarda l'ordinamento del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, si rispetta il principio sancito dalla Costituzione di autogoverno delle magistrature.

Questa vicenda, signor Presidente, insegna però qualcosa: un Governo, prima ancora di ricevere la fiducia delle Camere, si è avventurato nella scrittura di un testo che, in poche righe, contestualmente e contemporaneamente distruggeva l'autonomia statutaria delle regioni, sancita già nella Costituzione del 1948, ribadita e ampliata con legge costituzionale n.1 del 1999, e distruggeva, invadendo la sfera di autogoverno delle magistrature, il principio di inamovibilità dei magistrati che non è dato a garanzia e a privilegio dello *status* del magistrato, ma a garanzia dell'imparzialità e della terzietà.

Vorrei allora dire ai colleghi del centrodestra: è giunto forse anche per loro il tempo di uscire da quella permanente ambiguità per la quale, quando si parla di giustizia e di processi, si invoca il giusto processo, l'imparzialità, la terzietà, mentre, quando si parla di potere e di governo, si fa scempio dei principi costituzionali, della autonomia e dell'indipendenza. Il testo ha subito una radicale e profonda modifica per una nostra ferma opposizione. Ne prendiamo atto e diciamo comunque al Governo che, sulla strada degli strappi costituzionali, troverà sempre questa opposizione pronta a fare argine e a respingervi indietro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

**NITTO FRANCESCO PALMA.** Signor Presidente, vorrei rispondere brevemente all'intervento dell'onorevole Soda. Egli ha

accusato il Governo di aver ipotizzato una normativa, all'articolo 13 del decreto-legge, lesiva dell'articolo 107 della Costituzione e comunque aggressiva nei confronti dell'autonomia e delle prerogative del Consiglio superiore della magistratura.

Signor Presidente, non intendo qui ripetere l'intero intervento svolto in Commissione affari costituzionali e vorrei completamente superare tutte le polemiche che al riguardo vi sono state, precisando però che esse, fin dall'inizio, nascevano da una non corretta lettura della norma, là dove si prevedeva che la decisione di collocare fuori ruolo i magistrati competeva comunque al Consiglio superiore la magistratura.

La ragione del mio intervento non è quindi ancorata allo sviluppo dinamico dei lavori, ma, probabilmente, all'ultima affermazione dell'onorevole Soda. Si è trattato sostanzialmente di un ammonimento rivolto al Governo e alla maggioranza circa l'intendimento di una forte opposizione che il centrosinistra farà in ordine a qualsiasi aggressione della magistratura; in sostanza, nei confronti di qualsiasi norma che tende a comprimere la cosiddetta inamovibilità, bene strumentale alle prerogative costituzionali garantite.

Vorrei allora ricordare all'onorevole Soda che nelle quattro proposte di legge presentate per la costituzione della Commissione antimafia, tutte provenienti dal centrosinistra, e in particolare in quella presentata dall'onorevole Boato, è prescritto che un magistrato ordinario venga designato come collaboratore della Commissione antimafia direttamente dal ministro della Giustizia. Ciò equivale evidentemente ad affermare che, quando si intendono fare delle battaglie di opposizione per l'affermazione di taluni principi, è bene forse tenerli presente anche nella stesura di quella norma.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, la ringrazio per il minuto che mi

vorrà concedere per svolgere la mia dichiarazione di voto a titolo personale. Trovo davvero singolare che il collega Nitto Palma, relatore del progetto di legge sulla costituzione della Commissione parlamentare antimafia, introduca in questa sede, in sede di discussione di un decreto-legge, argomenti che avrebbero dovuto essere trattati altrove e che lo saranno nel pomeriggio. Al di là di questo, la norma che egli ha invocato è stata introdotta da un decreto-legge nel 1992 e largamente contestata; tuttavia, occorre distinguere, da un lato i poteri del ministro della Giustizia, dall'altro i poteri generali del Governo, per i quali la Corte costituzionale si è già espressa negativamente sancendone la illegittimità nella sentenza da me citata durante la discussione sul complesso degli emendamenti. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.13.11.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	424
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	414
Hanno votato no ...	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 13.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 13.11, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	421
<i>Hanno votato no</i> .....	1).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, per dichiarare che ritiro, anche a nome degli altri presentatori, l'emendamento Boato 13.12 ed i subemendamenti Caldarola 0.13.46.1, Bressa 0.13.46.2, Boato 0.13.46.3, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.13.46.4 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi rivolgo sempre a coloro che dicono che stiamo facendo ostruzionismo per far rilevare che, ancora una volta, il collega Bressa poco fa ha ritirato in sequenza un emendamento e tre subemendamenti. Signor Presidente, come lei ha preannunciato, adesso stiamo esaminando un subemendamento della Commissione all'emendamento del Governo 13.46. Vorrei spiegare ai colleghi dell'Assemblea che cosa accade tra subemendamento ed emendamento.

L'emendamento del Governo, totalmente inaccettabile, afferma che questo

tipo di incarichi possono essere conferiti anche in deroga a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti di appartenenza. Se tale disposizione fosse rimasta — ed è molto grave che il Governo l'abbia voluta introdurre con un proprio emendamento — non solo noi avremmo espresso un voto contrario, ma vi avremmo trattenuto il più a lungo possibile su questo punto, per farvi capire la gravità della scelta che il Governo avrebbe voluto compiere: derogare a quanto previsto da tutti i rispettivi ordinamenti di appartenenza. Una scelta inaudita!

Alla fine, la nostra opposizione ha trovato ascolto, ma dopo una battaglia molto dura e dopo aver dato l'allarme, anche a livello di opinione pubblica, su quanto stava avvenendo. Grazie alla nostra opposizione, voteremo tutti insieme — e ne siamo lieti — a favore del subemendamento 0.13.46.4 della Commissione, che elimina totalmente questo riferimento.

Oltretutto, poco fa abbiamo approvato anche un subemendamento sul rispetto dell'autonomia statutaria degli enti territoriali e delle autonomie funzionali e, adesso, l'unica deroga che introdurremo — e che consideriamo accettabile — è la norma che stabilisce che non vi siano eventuali limiti temporali di due o tre anni per questo tipo di incarichi, ma che il limite possa essere di cinque anni (che è la durata di una legislatura). Ciò è razionale ed accettabile. Infatti, nel caso di una persona chiamata a collaborare con il Presidente del Consiglio dei ministri o con i ministri di questo Governo, presumendo — vedremo le vicende politiche — che questa maggioranza governi per l'intera legislatura, il limite temporale di due o tre anni sarebbe stato istituzionalmente poco funzionale e sarebbe più corretto prevedere che l'incarico di collaborazione possa durare per l'intera legislatura. Su questo l'opposizione ha convenuto, perché non abbiamo interesse a rendere difficile un rapporto di collaborazione tra il Governo e le persone chiamate a collaborare, ma quella che avremmo ritenuto totalmente inaccettabile, inaudita e da respingere con il massimo della forza era l'ipotesi, pro-

posta dal Governo con l'emendamento 13.46, di derogare a tutti i rispettivi ordinamenti di appartenenza.

Esprimeremo pertanto voto favorevole sul subemendamento 0.13.46.4 della Commissione, che cambierà totalmente la natura dell'emendamento 13.46 del Governo. Non sarà più deroga agli ordinamenti di appartenenza, ma solo ai limiti temporali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, prendiamo atto con soddisfazione che continua questo dialogo positivo tra maggioranza e opposizione. Prendiamo atto, inoltre — anche se mi sembrava quasi del tutto scontato —, del ritiro dei nuovi emendamenti, ma, con la cortesia di sempre, vorrei far notare all'onorevole Boato — il quale legittimamente, ad ogni intervento, ci ripropone la tesi che non siamo di fronte ad una operazione ostruzionistica — che proprio questa era la vostra intenzione iniziale.

Mi faceva notare il collega Cristaldi che vi sono 21 ordini del giorno, tutti con lo stesso testo...

**ANTONIO SODA.** Li abbiamo ritirati!

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Li abbiamo ritirati!

**TEODORO BUONTEMPO.** Sono stati ritirati. Ne prendiamo atto, ne prendiamo atto! Hanno tutti lo stesso testo, in cui cambia per 21 volte solo il numero dei giorni.

**PIERO RUZZANTE.** Non sai di cosa parli!

**TEODORO BUONTEMPO.** Il fatto che siano stati ritirati ci dà grande soddisfazione, ma dimostra che eravate partiti per promuovere un'azione ostruzionistica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, il lavoro svolto dalla Commissione è sicuramente positivo e va dato atto alla stessa di aver ridotto gli effetti perversi di questo provvedimento. Però, signor Presidente, in questo caso — come ha ben spiegato l'onorevole Boato — sono stati posti dei limiti temporali. La domanda che dobbiamo porci è: quante persone i ministri, i Presidenti del Consiglio dei ministri e gli organi costituzionali, possono prendere nell'ambito della pubblica amministrazione? Questo provvedimento non mette alcun limite.

Ora, fin quando non vi è un limite nel numero delle possibilità, si tratta di una disfunzione in ordine alla trasparenza dei comportamenti; il guaio è che, di conseguenza, non vi è alcun limite in ordine alla spesa! Nel momento in cui non si fa riferimento ad un onere — e quindi ad un tetto di spesa — avremmo, senza alcun limite, la possibilità, per ministri, Presidenti del Consiglio dei ministri ed organi costituzionali, di prelevare il personale delle pubbliche amministrazioni senza alcun limite di spesa.

Nel corso dell'esame di questo provvedimento, mi sono più volte preso l'onere di suggerire al Governo di introdurre un emendamento all'articolo 16, quindi un comma in cui si ponga un limite agli ordinari stanziamenti dei bilanci della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei ministeri e degli organi costituzionali. Almeno consentiamo queste operazioni nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili. Ora, la mia domanda è: perché non si vuole introdurre questo tetto massimo di spesa? Perché non si vuole prevedere esplicitamente che queste operazioni di collocamento fuori ruolo, di aspettative retribuite, avvengano, almeno, entro il limite massimo di spesa?

Il sospetto è che già si sappia che dovranno essere travalicati tali limiti. Poi, quando andremo in assestamento, il Governo sosterrà che è presente un ulteriore

buco e daranno la colpa, magari, al precedente Governo. Ma se poniamo in essere provvedimenti che determinano il buco, è evidente che poi il buco ci sarà. Vale per questo, vale per il provvedimento sulle operazioni tributarie, vale per la manovra dei cento giorni. Da una parte, si crea il buco e, dall'altra, ci si lamenta che lo stesso ci sia. Ma come, giustamente, ha detto questa mattina il presidente Violante, andiamo anche a vedere quali sono le cause e i tempi, perché da un mese a questa parte sicuramente si stanno determinando le condizioni per avere un forte buco nell'ambito dei conti pubblici. E questo provvedimento ne è la prova.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, devo far presente che siamo qua ad aprire questa discussione affinché in quest'aula vengano affermati quei principi della Costituzione che dovrebbero essere cari a tutti noi.

Non possiamo che essere grati al Governo ed alla maggioranza per aver prestato ascolto alle nostre osservazioni. Quindi, come vede, non c'è alcuna distrazione, alcuna presa di posizione demagogica. Ma quando ho detto, durante il mio intervento, che l'attribuzione al Consiglio superiore della magistratura della competenza esclusiva in ordine all'assegnazione delle funzioni ed ai trasferimenti senza che sia consentito alcun intervento diretto del Ministro della giustizia sembra esprimere una chiara indicazione legislativa costituzionale, nel senso che questo potere rappresenta uno degli strumenti per realizzare le garanzie di autonomia e di indipendenza previste dall'articolo 104 della Costituzione, non ho adoperato parole mie, bensì quelle del commento di Bonifacio e di Giacobbe al menzionato articolo della Costituzione della Repubblica italiana.

Vi rendiamo omaggio per la vostra disponibilità, ma vi chiediamo oggi, con altrettanta disponibilità, di prendere atto

che questi nostri interventi erano finalizzati a rendere ben evidenti le nostre intenzioni di tutela dei principi costituzionali, ai quali — lo ribadisco — tutti quanti noi dobbiamo prestare ossequio anche in questa sede.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

**SERGIO SABATTINI.** Signor Presidente, per quanto riguarda il subemendamento 0.13.46.4 della Commissione, vorrei ricordare anch'io che esso è il frutto di un lavoro comune, come ha poc'anzi fatto notare il collega Sinisi, il quale, con l'apporto dei suoi consigli, ha notevolmente contribuito ad individuare questa soluzione; dobbiamo ringraziare, peraltro, anche il ministro Frattini, il quale, nel corso di un Comitato dei nove, ha posto il problema in maniera chiara e ci ha consentito, così, di precisare in quale direzione volevamo andare: insieme, maggioranza, opposizione e Governo, siamo pervenuti a questa soluzione.

Questo testimonia che un'opposizione seria può dare contributi importanti. Quanto al lamentato ostruzionismo, ancora evocato, poco fa, da un deputato della maggioranza attuale, vi suggerisco di pensare che cosa potrebbe riferire un cronachista leggendo, per esempio, il resoconto stenografico della seconda metà della seduta di ieri, e cioè di ciò che è stato riportato essere avvenuto in quest'aula. Sono convinto che un cronachista neutrale, lontano dai dati — diciamo così — immediati, non potrebbe avere dubbi: l'ostruzionismo, nella seconda metà della giornata di ieri, e mi riferisco al momento in cui si discuteva del tema della sanità, è evidentemente venuto dalle file dell'attuale maggioranza, viste le cose che qui sono state dette da molti di voi ed anche da un capogruppo importante dell'attuale maggioranza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento 0.13.46.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì ...</i> 428).	

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lupi non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.46 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 13.46 del Governo perché, come ho detto, soprattutto così com'è stato subemendato, esso è venuto incontro ad un'esigenza importante, ovvero sia all'esigenza di non interferire con le decisioni che autonomamente debbono assumere gli organi di autogoverno della magistratura.

Prendiamo atto, comunque, che si è voluto, in questa sede, mantenere l'indirizzo di non consentire altre valutazioni all'infuori di quella concernente i limiti della deroga alle limitazioni di carattere temporale. Condividiamo l'esigenza che un Governo possa avere a sua disposizione collaboratori per l'intera durata del proprio mandato; ci rendiamo conto, altresì, che la decisione di permettere tale collaborazione per pochi anni, e comunque per un periodo non coerente con il mandato parlamentare, avrebbe potuto certamente creare delle incongruenze proprio in termini di corretto, continuo ed efficiente operato delle amministrazioni interessate, dei ministri e del Presidente del Consiglio.

Ciò nondimeno, signor Presidente, pur prendendo atto di avere fino in fondo compreso che le nostre perplessità erano fondate — ed erano fondate su argomentazioni di ordine costituzionale e non

soltanto su una presa di posizione di merito —, devo ricordare che, comunque, questo intervento che noi accettiamo, che va in direzione di quanto avevamo osservato, non tiene conto del fatto che sarebbe stato davvero più opportuno se avessimo dato un indirizzo, un'indicazione agli organi di autogoverno, che sarebbero stati liberi nella loro capacità di autodeterminazione in ordine alle nomine, ai trasferimenti, alle promozioni dei magistrati, così come previsto appunto dalla nostra Costituzione. Avevo detto che sul rispetto dei principi costituzionali non avremmo fatto sconti, ma non possiamo non tenere conto del fatto che le questioni che avevamo sollevato sono state comprese e comprese fino in fondo; il merito ci convince, il principio forse non è tutelato e rispettato così come avremmo voluto, ma, certamente, è coerente con le indicazioni che avevamo dato. Queste sono le ragioni per le quali voteremo a favore di questo emendamento del Governo, così com'è stato subemendato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.46 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì .....</i> 434	
<i>Hanno votato no .</i> 7).	

Prendo atto che il dispositivo di voto delle postazioni degli onorevoli Camo, Pisa, Dell'Anna e Crisci non ha funzionato e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 13.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, tra poco voteremo, insieme credo, perché c'è il parere favorevole del relatore e del Governo, questo nostro emendamento soppressivo dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 13, così com'era stato varato dalla Commissione in sede referente, dove il Governo aveva presentato prima un emendamento poi una nuova formulazione; la nuova formulazione prevedeva che ci fossero le stesse procedure per le richieste di collaborazione provenienti dagli organi costituzionali.

Nella discussione generale avevo sollevato perplessità di carattere istituzionale e costituzionale su questo periodo e lei, signor Presidente, aprendo il nostro dibattito nella seduta di martedì, si era pronunciato accogliendo alcune delle perplessità che avevo esposto, comunque prendendo atto che il Governo e il relatore avevamo dato parere favorevole all'emendamento soppressivo da noi proposto.

Quindi, prendiamo atto con soddisfazione sia di ciò che ha detto il Presidente della Camera sia del parere favorevole espresso sull'emendamento Bressa 13.14 da parte del relatore e del Governo, che supera un problema istituzionale e costituzionale che avevamo posto.

Signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto favorevole su questo emendamento, contestualmente ritiriamo i successivi due emendamenti Sabattini 13.15 e Bressa 13.16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, chiedo scusa se non sono stato abbastanza tempestivo, ma sarò comunque breve. Anche in questo caso la maggioranza e la Commissione sosterranno un emendamento che hanno proposto i colleghi Bressa, Sabattini e Boato. L'emendamento Bressa 13.14, infatti, prevede la soppressione della parte che stabilisce che

queste procedure si applichino anche agli organi costituzionali. Credo che la maggioranza abbia compiuto una scelta corretta nel momento in cui ha deciso di sostenere questo emendamento, tra l'altro anche alla luce dell'emendamento precedentemente votato dal Governo, che fissa comunque la possibilità di un collocamento in aspettativa o fuori ruolo per un tempo non superiore a cinque anni. Credo anche che l'emendamento sia corretto nel merito, posto che gli organi costituzionali hanno periodi di durata non tutti di cinque anni, come è noto. Quindi, ritengo sia davvero un altro momento di intesa positivo sul corretto funzionamento del Parlamento in relazione all'osservanza dei principi; su questo, quindi, non posso che prendere atto della disponibilità del relatore e del Governo a votare favorevolmente questo emendamento, che, ovviamente, noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 13.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>450</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>448</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>2).</i>

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Crisci e Pisa non hanno funzionato.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, per dichiarare che ritiro l'emenda-

mento Sabattini 13.15 di cui sono cofirmatario e il mio emendamento 13.16.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 13.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo con lo spirito critico ma costruttivo che i parlamentari dell'Ulivo hanno avuto in questi giorni, nel corso della discussione del disegno di legge di conversione, a sostegno della soppressione del secondo comma dell'articolo 13.

Se riflettiamo per un momento sul significato, al di là delle insidie testuali, di questo comma (cioè un aumento del 30 per cento dei consiglieri e del personale posto a disposizione del Presidente del Consiglio e dei ministri), dobbiamo immediatamente fare due riflessioni: la prima è che questa misura è in evidente contraddizione con quanto affermato dal «Presidente manager», direi, che si è lamentato di recente del fatto di avere troppi dipendenti a palazzo Chigi: ha invidiato il collega Premier inglese Blair che avrebbe solo 250 dipendenti mentre lui, ahimè, ne ha 1.400! Tuttavia si ritiene assolutamente necessario e urgente aumentare il contingente dei consiglieri! Ora, che lo stato confusionale di questa maggioranza e del Governo, peggiorato dalle dichiarazioni, gravissime, del ministro Tremonti, porti a ritenere come assolutamente necessario l'incremento della dotazione del numero dei consiglieri, ciò è probabilmente verosimile e, tuttavia, bisogna rilevare, con forza, che questo aumento del numero dei consiglieri non può essere definito di straordinaria necessità ed urgenza, almeno, al punto previsto per la decretazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione. Ricorrere ad un decreto-legge per una misura di questa natura è un atto estremamente grave!

Voglio ancora sottolineare, come è già stato in parte detto, che questi consiglieri verrebbero in sostanza recuperati, reperiti, all'interno delle magistrature ordinarie e

in particolare della magistratura amministrativa. Ribadisco ciò che ho avuto modo di dire in sede di discussione generale: se insieme alle norma contenuta nel comma 2 dell'articolo 13 consideriamo anche che il Governo ha rifiutato la calendarizzazione della conversione in legge del decreto-legge n.179 del 2001 (quello istitutivo delle sezioni stralcio e del potenziamento degli organici dei magistrati amministrativi), viene a determinarsi un effetto estremamente chiaro — evidentemente anche al ministro Frattini che da quelle magistrature proviene e che ha a cuore la sorte della giustizia amministrativa — di evidente rallentamento del processo amministrativo, ed un effetto, anziché di potenziamento degli organici, di decurtazione degli stessi.

Non insisto oltre anche perché sull'articolo 13 abbiamo, in parte, già votato, tuttavia vi sono altri elementi: il modo imperioso con cui il Governo richiede questo stock di consiglieri agli altri poteri dello Stato senza il necessario *fair-play* istituzionale e anche la norma in tema di equiparazione dell'attività giurisdizionale a quella politica, norma che riteniamo invasiva dell'autonomia di giudizio degli organi di autogoverno della magistratura.

Concludo chiedendo davvero alla maggioranza parlamentare un atto ispirato al buon Governo, tante volte proclamato nel corso della campagna elettorale: la soppressione del comma 2 dell'articolo 13 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido non solo ciò che è stato detto poco fa, ma anche ciò che ha detto il collega Boccia nel suo intervento. In quest'Assemblea, egli svolge un po' la parte, lo dico in senso positivo, del «rompicatole», cioè di colui che ricorda sistematicamente — forse lo ricorderemo anche al ministro Tremonti — gli aspetti di questo provvedimento, come di altri, che abbiano o non

abbiano copertura finanziaria. Ebbene, per questo decreto-legge non vi è copertura finanziaria, in quanto si presume che sia un provvedimento privo di oneri aggiuntivi.

Abbiamo giustamente approvato — e su questo siamo d'accordo, l'abbiamo voluto anche noi — un primo comma dell'articolo 13 in cui si afferma testualmente: « senza oneri a carico degli enti di appartenenza qualora non si tratti di amministrazioni dello Stato ».

Questo vuol dire che tutte le volte che il Governo deciderà — non stiamo contestando il fatto che il Governo lo possa fare — di chiedere, nel rispetto dell'autonomia statutaria, a regioni, province, comuni e, in futuro, città metropolitane, o anche ad università o camere di commercio, la collaborazione di dipendenti che prestano servizio direttamente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o i ministri stessi, lo dovrà fare senza oneri a carico degli enti di appartenenza, perché, appunto, non sono membri dell'amministrazione dello Stato. Con quale copertura si potrà realizzare tutto ciò? Ripeto, non contestiamo il fatto che il Governo lo possa fare, soprattutto dopo aver messo quei « paletti » su nostra iniziativa. Questo è un problema molto serio, onorevole Biondi, perché lei da liberale...

ALFREDO BIONDI. Sono a piede libero!

MARCO BOATO. Va bene, lei è a piede libero ma è anche liberale. Proseguendo l'intervento, nel comma 2 che proponiamo, questo sì, di sopprimere, si dice che: « nelle ipotesi indicate al comma 1, gli attuali contingenti numerici eventualmente previsti dai rispettivi ordinamenti di appartenenza dei soggetti interessati ed ostativi al loro collocamento fuori ruolo o in aspettativa retribuita sono aumentati fino al 30 per cento e, comunque, non oltre il massimo di 30 unità aggiuntive per ciascun ordinamento ». Mi chiedo se non si tratti di uno scherzo. Provate ad immaginare cosa potrebbe significare questo per la giustizia amministrativa, contabile ed

ordinaria (Consiglio di Stato, Corte dei conti, TAR e così via). Le magistrature hanno già un numero consistente di magistrati ordinari, amministrativi e contabili che non svolgono funzioni giurisdizionali, consultive o di controllo in quanto impegnati in altre funzioni.

Tutti noi — il ministro Castelli avrà a che fare con questi problemi — denunciemo l'irragionevole durata dei processi; tutti noi affermiamo — l'organismo unitario dell'avvocatura lo ha fatto pochi giorni fa a Palermo — la necessità di avere più personale magistratuale per superare tali problemi. In questa sede, invece, il Governo propone di aumentare fino al 30 per cento, e comunque fino a 30 unità aggiuntive, il personale, per esempio della magistratura ordinaria, amministrativa o contabile, di cui lo stesso potrà avvalersi per funzioni non di istituto, non giurisdizionali, non consultive e non di controllo.

È questo il motivo per cui, a prescindere dal comma 1 dell'articolo 13 — il quale così come è stato emendato, può essere oggi accettabile, fermo restando il problema della copertura finanziaria posto ripetutamente dal collega Boccia — il comma 2 pare invece gravemente inaccettabile. Perciò, proponiamo di votare a favore dell'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con quanto è stato egregiamente detto dai colleghi Mantini e Boato. Mi consenta, peraltro, un'ulteriore riflessione sulla materia che stiamo trattando.

Mi pare giusto ricordare che, nell'ambito del processo riformatore della giustizia, che tanto ci ha impegnato nel corso della XIII legislatura, uno dei momenti strutturali di crisi è stato sempre individuato, da tutte le parti politiche, nell'esiguo numero dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili. Il processo riformatore della scorsa legislatura ha cercato

di aggredire questo momento di crisi della giustizia. È noto che è stato incrementato l'organico della magistratura ordinaria di mille unità e che, nell'ambito della riforma della giustizia amministrativa, è stato incrementato il numero dei magistrati amministrativi. Anche quando la scorsa legislatura volgeva al termine, abbiamo tentato — lo ha ricordato l'onorevole Mantini — di incrementare ulteriormente il numero dei magistrati amministrativi attraverso un decreto-legge.

Ebbene, questo decreto-legge — come è noto — per scelta di questo Governo decadrà e oggi stiamo approvando una norma che consente una ulteriore distrazione, numericamente cospicua, di magistrati amministrativi dalle loro funzioni.

In altri termini, rispetto ad processo riformatore che cercava di incrementare il numero dei magistrati e che ha sempre cercato di limitare le possibilità di distrazione dei giudici dalle loro funzioni, oggi si innesca un autentico processo di controriforma. La controriforma si articola attraverso la decadenza di quel decreto-legge che istituiva le sezioni stralcio per la magistratura amministrativa e incrementava ulteriormente il numero dei magistrati amministrativi; oggi in quest'aula si sta approvando una norma che consente di derogare ed ampliare la possibilità di distrarre i magistrati dai compiti istituzionali.

Voglio ricordare ai colleghi che nella magistratura amministrativa, e in particolare nei TAR, oggi lavorano 290 magistrati, cioè l'intera giurisdizione amministrativa di primo grado è affidata a 290 magistrati amministrativi: togliere 30 magistrati significa sottrarre il 10 per cento della forza lavoro dei TAR. Se oggi una causa del circuito ordinario dura quattro anni, dopo l'approvazione di questa norma e dopo che la stessa troverà applicazione, i processi dureranno otto anni. Questo è il processo di controriforma del Governo di centrodestra: ai cittadini il giudizio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PAOLO SANTULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI. Desidero segnalare che il mio dispositivo di voto è bloccato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 13.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	451
Votanti .....	450
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	196
Hanno votato no ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 13.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	459
Votanti .....	457
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	201
Hanno votato no .	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 13.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per tornare su una questione che è stata a più riprese fatta propria dagli onorevoli Mantini, Bonito e Boato. Gli emendamenti Bressa 13.18, Boato 13.19, Sabattini 13.21